



Politica

Liste comuni nelle città. Ma Boselli prende tempo **Il Si apre a Intini** **Torna il Garofano** **I «craxiani»: né Polo né Ulivo**

Vita: non c'è ancora accordo sull'antitrust di Maccanico

Il confronto parlamentare sul disegno di legge Maccanico sta avvenendo "in un clima più sereno e di maggiore disponibilità", ma "non c'è alcun accordo fatto". Lo ha dichiarato il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, Vincenzo Vita, interpellato per avere il punto della situazione anche in merito a notizie pubblicate oggi su "la Repubblica" relative ad un possibile, imminente accordo sull'antitrust. "Naturalmente - ha proseguito Vita - non possiamo che fare un auspicio per una conclusione positiva, ma tutto ciò deve avvenire nel rigore dei punti essenziali della normativa antitrust prevista dal disegno di legge".

In relazione alle recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio sulla privatizzazione della Rai, Vita ha osservato che "il tema dell'ingresso del capitale privato nella Rai è da discutere senza tabù", il disegno di legge Maccanico non ha comunque l'ambizione di disegnare la composizione societaria del servizio pubblico, ma si limita a rendere più aperta ed elastica la struttura societaria dell'azienda "cioè la trasformazione della Rai in una holding composta da diverse società operative".

In conclusione Vita ha ricordato che "di tutte queste cose sarà necessario un approfondimento in seno alla maggioranza che sostiene il governo".

Sullo stesso tema il coordinatore nazionale di An on. Maurizio Gasparri ha detto che "l'idea di privatizzare la Rai, francamente, è una delle poche cose non del tutto sbagliate che ha detto Prodi ultimamente".

"Privatizzare - ha aggiunto Gasparri - vuole dire eliminare nomenclature, lottizzazioni e quant'altro". "Prodi, però - ha continuato il coordinatore di An - mi insospettisce, viste le privatizzazioni della Cirio e di altra natura fatte in passato".



Enrico Boselli leader di-Si e destra Ugo Intini del Partito Socialista Del Castillo/Ansa P. Lepri/Ap

Tomerà il Garofano di Bettino, alle prossime elezioni amministrative. Almeno è questa la richiesta che il Ps di Intini ha avanzato al Si di Boselli, durante un incontro per mettere a punto il progetto di liste comuni. «È una condizione irrinunciabile», fanno sapere. Boselli, per il momento, ancora non ha dato una risposta definitiva, che arriverà solo mercoledì prossimo. Ma è tornato a criticare il progetto di D'Alema: «Non vale la pena di farlo».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dice Margherita Boniver: «Siamo sempre al "ricominciò da tre", come diceva il titolo di quel bellissimo film di un poeta come Massimo Troisi...». E ripartendo da tre, i socialisti che guardano con astio alla Cosa 2 di D'Alema, provano a mettere insieme le truppe sparse per presentarsi alle elezioni amministrative. Ieri c'è stata una riunione, in un albergo della capitale, tra i Si di Enrico Boselli (che qualche settimana fa ha abbandonato il gruppo di Rinnovo di Dini) e il Ps di Ugo Intini. L'unione tra i due piccoli gruppi dovrebbe essere cosa fatta, ma una certezza ancora non c'è. E infatti, una decisione definitiva sarà presa soltanto dopo un nuovo incontro, mercoledì prossimo.

Anche perché, a Boselli quelli del partito socialista di Intini hanno posto due condizioni giudicate, dice la Boniver, "irrinunciabili": la piena autonomia al primo turno («dichiarare da subito chi appoggeremo sarebbe un grandissimo errore, e poi alle amministrative potrebbe trattarsi di un cattolico, di uno di Forza Italia, di uno del Pds o del Polo»), e, sopratt-

tutto, l'utilizzo del vecchio Garofano craxiano come simbolo. Condizione difficile da accettare, questa, per Boselli. E infatti l'incontro, dice ancora Margherita Boniver, «è stato positivo ma non ancora del tutto positivo in modo definitivo». E sul Garofano, promette, il Ps terrà duro. «È una condizione indispensabile - spiega - Noi siamo un partito annientato, senza finanziamento pubblico, e dobbiamo parlare ai socialisti sparsi. E possiamo studiare il più bel simbolo del mondo, ma neanche Gesù Bambino saprebbe come farlo conoscere. Un vecchio marchio di fabbrica come il Garofano, invece... Per un militante socialista il Garofano non è come un'ortica qualsiasi...».

Boselli è un po' più sfumato. «Questo sarà un anno elettorale decisivo - dice il segretario del Si - e dunque sarebbe difficile spiegare al popolo socialista che noi socialisti italiani e il Ps abbiamo mancato l'appuntamento unitario». Boselli è anche tornato nuovamente a criticare il progetto del nuovo partito della sinistra, di stampo socialdemocratico, a cui sta lavorando il segretario del



Pds: «Francamente, crediamo che il progetto di D'Alema sia un tentativo che non vale la pena di essere fatto. Le nostre perplessità su quello che esso significa rimangono tutte. Mi auguro piuttosto - ha proseguito - che si possa ricostruire nel paese una grande forza socialista. Per questo lanciamo un appello a Valdo Spini e Giuliano Amato: devono capire che oggi ci sono le condizioni per riprendere un'azione politica dei socialisti».

Decisamente più netto Intini: «Chi vuole andare nel Pds ci vada, noi lo rispetteremo ma con loro non ci interessa avere un dialogo». Poi, parlando del progetto di liste comuni con Boselli, l'ex portavoce di Craxi ha aggiunto: «Siamo rimasti in due, il Si e il Ps, a difendere le tradizioni socialiste. Dunque ci dobbiamo unire con coraggio superando tutte le difficoltà. L'obiettivo immediato è quello di andare insieme alle elezioni amministrative con un simbolo riconoscibile e ponendoci al primo turno al di fuori dei due schieramenti». E ancora: «È una violenza costringere i vecchi democristiani e i vecchi so-

cialisti, a votare per i vecchi comunisti o per i vecchi fascisti».

Il «simbolo riconoscibile», come dice Intini, è appunto il Garofano. «Boselli potrà rispondere tra due-tre giorni», concede la Boniver. E non sarà facile rispondere, per il segretario del Si. Anche perché, mentre da quella parte si prova a mantenere un canale di comunicazione con gli altri socialisti, da Spini ad Amato a Martelli, nel Ps si taglia di netto ogni ipotesi del genere. Spiega l'ex ministro del Turismo: «Martelli? Non si capisce bene. A volte dice cose condivisibili, a volte cose che io non condivido neanche per niente. Nè con Craxi nè con D'Alema, sostiene, ed è stato braccio destro di Craxi... Per quanto riguarda Spini e Amato, invece, mi pare una cosa iper-ufficiale la loro adesione alla Cosa 2. Sono dei fusionisti... Noi invece vogliamo riunire una parte del popolo socialista, che una prima volta ha votato Forza Italia, ma che adesso non ci pensa più...». Ma il problema più grande, alla fine, per Boselli, sarà proprio quello di dover tornare sotto il Garofano, il vecchio simbolo di Bettino...

Cara Maria Serena, i colleghi del servizio spettacoli ti sono vicini con affetto in questo doloroso momento. Alba, Stefania, Rossella, Michele, Stefania, Monica, Cristiana, Alberto, Gabriella, Adriana, Roberta, Aggeo, Erasmo, Maria Novella.
Roma, 17 febbraio 1997

Cara Maria Serena ti siamo vicini in questo triste momento: Andrea, Aldo, Ronaldo, Stefano, Maurizio.
Roma, 17 febbraio 1997

I colleghi del servizio Scienza, assieme a Cristina Pukinelli, Stefano Bocconetti e Antonella Marrone, sono vicini a Serena per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 17 febbraio 1997

Pietro, Roberto, Cinzia, Rossella e Bruno sono vicini a Serena per la scomparsa della
MADRE
Roma, 17 febbraio 1997

Nel terzo anniversario della scomparsa di **DAVIDE DOSSENA** la moglie Maria Angelozzi e la figlia Naida lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 17 febbraio 1997

Le compagne e i compagni della Federazione del Pds Castelli e la Sinistra Giovanile sono vicini alla famiglia di
PIERO BOSCHERINI

scomparso prematuramente dopo una lunga malattia. Vogliono ricordare le grandi qualità politiche ed umane di Piero, il cui impegno nel mondo del lavoro è stato un esempio per tutti.
Albano Laziale, 17 febbraio 1997

Ogni lunedì su
l'Unità
inserto

Miniguia all'Eurotassa

Con l'augurio che serva davvero, dal prossimo mese ogni contribuente comincerà a versare il proprio contributo per portare il nostro Paese in Europa. Come e quando si paga? Chi sono gli esenti? E quanti fanno la dichiarazione dei redditi utilizzando il modello 730, come si devono comportare? Esempi, calcoli e istruzioni per l'uso.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 13 febbraio 1997

COMUNE DI CORMANO

PROVINCIA DI MILANO

Estratto esito di gara d'appalto (art. 8 comma 3 del D.Lgs n. 157/1995)

Si rende noto che in data 21/1/1997, è stata espletta licitazione privata per l'appalto dell'assegnazione parziale del servizio di assistenza domiciliare per il triennio 1997/1999.

Aggiudicazione: nuova assistenza società cooperativa a r.l. con sede legale in Bergamo, via A. Maj, 25/E.

L'elenco integrale delle ditte partecipanti è pubblicato all'Albo Pretorio.

Cormano, 15 febbraio 1997

IL SEGRETARIO GENERALE R.: Dr.ssa Sandra D'Agostino

COMUNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO

visto l'art. 16 della Legge regionale 31 maggio 1980, n. 56

RENDE NOTE

che è depositato presso la Segreteria di questo Comune il Piano regolatore generale, adottato dal Consiglio comunale con delibera n. 68 del 23 ottobre 1996, resa esecutiva dalla Sezione provinciale di controllo di Foggia con provvedimento n. 10782 di protocollo del 13/1/1997.

Il P.R.G. di che trattasi vi resterà depositato per n. 30 (trenta) giorni consecutivi, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo pretorio di questo Comune. Dell'avvenuto deposito sarà data notizia anche mediante i quotidiani a maggiore diffusione locale e manifesti affissi nei luoghi pubblici.

Durante il citato periodo di deposito chiunque può prenderne visione e può nei successivi n. 30 (trenta) giorni proporre osservazioni a tutela del pubblico interesse e/o coerenti agli obiettivi ed ai criteri di impostazione del P.R.G.

IL SEGRETARIO GENERALE: Dr. Francesco Donofrio

IL SINDACO: Dr. Michele Lamacchia

Casini su Prodi «Attacca noi ma insegue Rifondazione»

ROMA. «Che il presidente del Consiglio accusi l'opposizione di non pensare all'interesse generale del Paese è davvero sorprendente e falso»: così il segretario del Ccd Pier Ferdinando Casini ha commentato l'intervento del Presidente del Consiglio Romano Prodi agli incontri formativi del Movimento dell'Ulivo nel corso del quale ha sostenuto che l'opposizione, che "ha tentato di uccidere l'Ulivo ritirandosi dal Parlamento", "difficilmente pensa all'interesse generale".

"Il Polo per le libertà" - ha replicato Casini - ha espresso nei giorni scorsi, tramite i suoi massimi esponenti, la sua disponibilità all'anticipazione di una finanziaria dai contenuti europei, alla riforma previdenziale e a sciogliere altri nodi inerenti la spesa pubblica. Lo abbiamo fatto senza chiedere contropartite, ma unicamente per responsabilità nazionale e tutto questo Prodi lo sa bene. Perché allora questo giudizio sprezzante sul Polo?"

La ragione, ha proseguito il segretario del Ccd, "c'è" per giustificare la sua subaltermità a Rifondazione Comunista e la sua chiusura a ipotesi politiche diverse. Prodi rappresenta una sua realtà di comodo, costruisce uno schema fantasioso all'interno del quale l'opposizione è immaginata come irresponsabile. Ma le cose sono assai diverse e gli italiani, per fortuna, le hanno già capite".

Cossutta su Bicamerale e voto locale «L'Ulivo perde senza Rc»

ROMA. Il cancelliere tedesco Helmut Kohl avrebbe chiesto a Massimo D'Alema, durante il suo recente viaggio a Bonn, «se fosse pronto e disposto a garantire una maggioranza di governo senza Rifondazione e quindi capace di riformare ed alleggerire lo stato sociale». La notizia la scrive *Milano Finanza*, che però non dice nulla della risposta data dal segretario della Quercia. Ha quindi giocato facile Armando Cossutta, presidente di Rifondazione, a chiedere al leader piduino «una smentita. Vogliamo sapere cosa ha risposto a Kohl». Cossutta, che ha parlato ieri nel corso di una manifestazione a Torino, ha proseguito nel suo attacco al Pds a proposito delle maggioranze variabili, utilizzando la convergenza del Pds e Forza Italia sulla bicamerale e sulla legge Rebuffa, poi affossata. «Per noi non sono concepibili - ha detto - così si va verso la rottura con Rifondazione. Se si proseguirà così non ci sarà più la possibilità di accordi politici o tecnici o di semplice desistenza. Senza Rifondazione Pds e Ulivo perderebbero cento deputati. Se insisteranno sui tagli alle pensioni, magari con il consenso di un ben pensante della destra, non sosteneremo più il governo».

Cossutta ha fatto «minacce» anche a proposito delle prossime amministrative - si attende a

ore il decreto del ministero dell'Interno per le elezioni da tenersi in primavera - che Rifondazione vorrebbe si facessero quanto prima. «A Torino come altrove dovranno discutere con noi se vogliono battere le destre, a cominciare dai programmi, senza preclusioni verso alleanze con noi sin dal primo turno». Cossutta, in sostanza, ammonisce che l'accordo con il suo partito l'Ulivo deve farlo dal primo turno e non cercare i suoi voti solo al ballottaggio. Ma si sa che almeno a Milano questo è impossibile perché il centrosinistra ha già scelto il proprio candidato, Aldo Fumagalli, che Rifondazione non è disposta a sostenere.

Cossutta ha messo in guardia anche dal possibile fallimento dei lavori della commissione bicamerale, rischio che darebbe fiato al progetto presidenzialista di An e da scongiurare. Le cause del fallimento potrebbero essere le tante scadenze politiche: dalle elezioni, ai 192 disegni di legge da esaminare, all'anticipo della manovra economica.

Infine il presidente di Rifondazione ha proposto l'immagine di riforma istituzionale più gradita: piena potestà legislativa alle Regioni, una sola Camera e sbarramento elettorale al 5%, senza alcun accenno alla figura del premier e a quella del presidente della Repubblica.

DALLA PRIMA PAGINA

L'avventura di Intini e Boselli

tracciare il cammino del Pds verso la Cosa 2, obiettivo che preferirei definire come un partito di sinistra ampio, articolato, multiculturale e, soprattutto, di governo. Dunque la Cosettina nella quale confluiranno i seguaci di Boselli e di Intini mira a sfidare frontalmente il progetto di D'Alema. Non è, naturalmente, come qualcuno potrebbe, piuttosto dovrebbe, sospettare, un problema di cariche, di posti, di seggi. Al contrario è in special modo un problema di programmi incompatibili.

A dimostrazione del loro essere socialisti intemerati, Boselli e Intini sponano, anzitutto, le tesi sulla giustizia presentate in Commissione bicamerale da Tiziana Parenti. Così riescono a dimostrare di essere autonomi dal Pds e dall'Ulivo e di essere equivocini sia a Berlusconi che a Craxi. In sostanza, la politica socialista della giustizia coincide completamente con quella di Forza Italia. L'autonomia socialista compare programmaticamente subito dopo.

Consiste nella rivendicazione orgogliosa di avere votato contro la legge Rebuffa e a favore del mantenimento, niente affatto alimentato da interessi particolaristici, della quota proporzionale nella legge elettorale vigente. D'altronde, furono i socialisti, determinati a proteggere il loro potere di ricatto nella formazione dei governi italiani, i più intransigenti oppositori dei referendum elettorali e di qualsiasi modifica al sistema proporzionale. Se, coadiuvati da incauti compagni di strada, avessero vinto quelle battaglie, probabilmente i socialisti di Craxi sarebbero ancora al governo e non ci sarebbe nessun governo dell'Ulivo. Sono sicuro che al momento opportuno Boselli e Intini

arricchiranno il loro programma con qualche tematica classica del vecchio Psi, ad esempio, contro la politica delle privatizzazioni e per una ripresa del controllo dei partiti sulla Rai-tv, purché venga preservata e accresciuta la presenza socialista anche sugli schermi di Mediaset, la cui azienda non va penalizzata da una legislazione odiosa...

Poiché un programma non è fatto soltanto di proposte in, si fa per dire, positivo, ma anche di negazioni, prendo atto che alla vigilia del congresso del Pds Boselli e Intini si oppongono, anzitutto, con tutte le loro rimanenti forze alla creazione di una formazione politica più ampia, più aperta e più pluralista, in senso lato socialista. In secondo luogo, esprimono posizioni istituzionali e elettorali che sono destinate a prolungare la transizione politica e, semmai emergesse, anche grazie a loro, un partito di centro spregiudicatamente disponibile a stringere alleanze a destra e a sinistra con il miglior offerente, a farla degenerare. Purtroppo, le elezioni locali, con il meccanismo proporzionale di attribuzione dei seggi, offriranno loro non pochi vantaggi iniziali. Infine, il progetto di restaurazione non sarebbe completo senza chiudere i conti con le inchieste giudiziarie e i relativi processi e senza il tentativo di non pagare quei conti derivanti dalle violazioni delle leggi vigenti su tutti i più diversi e immaginabili tipi di corruzione politico-amministrativa. Questa Cosettina socialista dovrebbe essere respinta proprio dai vecchi e nuovi elettori socialisti perché ha come obiettivo il contrario di una prospettiva socialista che si rispetti, in Italia e in Europa. **[Gianfranco Pasquino]**

L'UNITÀ VACANZE

MI LANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Associazione Crs

EDISSE

presentazione del volume

Il destino dei partiti

saggi di

Cotturri, Izzo, Melchionda, Tronti

ne discutono

Asor Rosa, Barbera, Cantaro, Minniti

coordina

Ida Dominijanni

Roma, martedì 18 febbraio 1997, ore 16

Libreria Internazionale "il manifesto" via Tomacelli n. 144

